

TORNATA DEL 6 DICEMBRE

dal Governo estense per misura strategica nel suddetto anno.

10164. Settantadue sacerdoti della diocesi di Susa ricorrono contro la proposta soppressione delle corporazioni religiose.

10165. La Giunta municipale di Paitone implora coi varii comuni dell'alto Bresciano un equo compenso ed una rettifica delle imposte pagate per vigneti completamente distrutti dalla crittogama.

ATTI DIVERSI.

LA PORTA. Non chiedo la solita forma di urgenza.

Colla petizione 10158 cento quaranta elettori politici di Girgenti si raccomandano alla Camera perchè voglia affrettare il voto della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, e propongono alcune modifiche per elargarne il concetto radicale, e renderla, come esclusivamente dev'essere, una importante riforma morale e sociale, invocata dall'interesse e dalla civiltà di tutte le popolazioni italiane.

Chiedo quindi che tale petizione venga trasmessa alla Commissione incaricata di riferirci su quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Questo desiderio dell'onorevole La Porta, come di diritto, sarà soddisfatto; intanto mi prevalgo di questa circostanza per dichiarare che si sono ricevute molte petizioni relative a quella legge, e che tutte, a tenore appunto del regolamento, furono trasmesse alla Commissione incaricata dell'esame della medesima.

LA PORTA. Prego il presidente che voglia disporre sia trasmessa alla Commissione del bilancio la petizione 10159 colla quale gl'impiegati agli archivi delle provincie meridionali di Terra d'Otranto, di Lucera, di Foggia, di Reggio in Calabria, di Girgenti, di Caserta, di Messina, di Lecce, chiedono venga parificata la loro posizione con quella degli altri impiegati degli archivi nazionali.

Dopo il voto di questa Camera, reso il 9 luglio 1864, dopo le dichiarazioni formali di vari ministri e di molti deputati, sembra essere un atto di urgente giustizia quello che invocano questi impiegati, i quali non portano il battesimo del favoritismo, ma quello di onesti concorsi e d'illuminati servizi in favore del pubblico interesse.

Trattasi di porre un termine ad un'ingiustizia ed alla deplorable condizione di questi impiegati dello Stato.

PRESIDENTE. Questa petizione sarà trasmessa alla Commissione generale del bilancio.

Il deputato Cugia, costretto da affari privati a recarsi in Sardegna, chiede un congedo di un mese.

Il deputato Molfino chiede, per affari urgenti, un congedo di giorni quindici.

(Sono accordati.)

DALLA ROSA presta giuramento.

MUSOLINO. Richiamo l'attenzione della Camera sopra la petizione 10139, colla quale il signor Rosario Rizzo ed altri sessantacinque cittadini di Monteleone reclamano contro gli atti illegali onde sono stati colpiti per parte della Camera di commercio di Catanzaro. I fatti allegati sono troppo gravi per se stessi; epperò io prego la Camera di voler dichiarare questa petizione d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'UNIFICAZIONE DELL'IMPOSTA SUI FABBRICATI.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge intorno all'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

Ricorda la Camera che sul finire della seduta di ieri si era giunti all'articolo 3; che vi si erano proposti tre emendamenti, uno dal deputato Lualdi, l'altro dal deputato Sanguinetti, il terzo dal deputato Minervini. Il deputato Sanguinetti ritirò il suo emendamento riservandosi di riproporne il concetto nell'articolo 4. Rimangono dunque ancora due emendamenti, quello del deputato Lualdi, e quello del deputato Minervini.

Il deputato Lualdi propone che la deduzione da farsi al reddito netto dei fabbricati a titolo di riparazioni e d'ogni altra spesa sia della metà per gli opifici e di un quarto per ogni altro fabbricato, invece del terzo per gli opifici e del quarto per gli altri fabbricati proposto dalla Commissione.

Se il deputato Lualdi desidera di dare altre spiegazioni sul suo emendamento, ha facoltà di parlare.

Verremo di poi all'emendamento Minervini.

LUALDI. Dopo quanto ho avuto l'onore di esprimere ieri mi limiterò soltanto a fare alcune rettificazioni su ciò che ebbero ad asserire in risposta alle mie osservazioni gli onorevoli Briganti-Bellini e Possenti.

Io non ho ben compreso ciò che l'onorevole Briganti-Bellini abbia voluto dire circa le assicurazioni contro l'incendio. Egli considerava ciò come un fatto dipendente dalla sola volontà dell'individuo, fatto che, secondo lui, non doveva essere tenuto a calcolo, nè poteva entrare in quell'ordine di considerazioni che io aveva esposte.

A tal riguardo farò osservare che tanto i proprietari, i quali danno in affitto locali per abitazione, quanto i proprietari che affittano i loro edifici ad uso industriale, essi sono pur sempre portati a garantirsi contro questo rischio.

Io credo che oggidì non vi sia proprietario, o almeno siano pochissimi i proprietari che non approfittino di questo mezzo, mercè il quale si possono mettere al coperto da tale disgrazia. Senonchè mentre per le case ad uso abitazione si pagherà una tassa di 50, 60 o 70 centesimi per mille, per le case invece che sono destinate ad uso industriale, secondo la diversa qualità